

Animali

Conoscerli, capirli, rispettarli

**Piccolo “manuale di consapevolezza”
per non far soffrire gli altri animali**



INTRODUZIONE

Le nostre vite e quelle degli altri animali sono intrecciate, in tanti modi di cui spesso non ci rendiamo conto e per questo ci capita di compiere azioni che causano danni agli animali. A volte siamo consapevoli della sofferenza che infliggiamo ma pensiamo non se ne possa fare a meno, altre volte non ci rendiamo affatto conto delle conseguenze delle nostre azioni, che ci paiono normali e innocenti.

Cosa vogliamo comunicare?

Descriveremo quali sono gli abusi normalmente e sistematicamente compiuti sugli animali e di cui ciascuno di noi è in parte responsabile. Illustreremo le situazioni e i motivi per cui pensiamo che gli animali non debbano essere sottoposti a simili sofferenze e che cosa ciascuno di noi può fare in concreto per evitare di contribuirvi.

Cambiare è facile

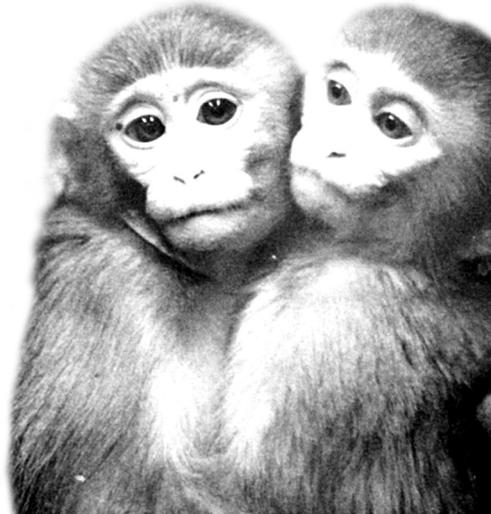
Questo opuscolo è di facile lettura e le “soluzioni” proposte sono alla portata di tutti. Non occorre rivoluzionare la propria vita, per evitare di nuocere agli animali. È sufficiente prestare più attenzione a quanto facciamo e alle conseguenze di tanti comportamenti che finora abbiamo seguito solo per abitudine, o perché sono considerati “normali” nella nostra società. Occorre raggiungere maggior consapevolezza e conoscenza, e quindi scegliere, con la nostra testa, il comportamento da seguire, anziché seguire sempre e solo “la massa”. Potremo così essere i protagonisti del cambiamento della società e delle consuetudini che la regolano. Non bisogna dimenticare che un tempo la schiavitù, o la sottomissione delle donne, erano situazioni del tutto accettate e indiscutibili, e che lo sono ancora in alcune parti del mondo, ma qui non più. Si tratta “solo” di fare ancora qualche passo in avanti, qui e ora.

A chi è rivolto questo opuscolo?

Questo opuscolo è indirizzato a chi è sensibile verso gli animali e non vuole vederli soffrire. A chi magari ama i cani, o i gatti, o trova insopportabile qualche particolare forma di abuso ai danni degli animali, o vuole opporsi ai soprusi verso i più deboli, non per amore, ma per onestà e senso della giustizia. Si tratta di buoni punti di partenza verso la comprensione del fatto che vi sono molti animali, molti abusi e molti modi per impedirli, o, almeno, per non prendervi parte. Un passo alla volta, potrete capire come rispettare gli animali e non far loro del male. Spetta soltanto a voi la scelta di iniziare un percorso che vi porterà a un miglior rapporto con gli altri animali, un rapporto che non sarà più basato sullo sfruttamento, ma sul rispetto.

Sommario

- 1 - Gli animali come esseri sensibili
- 2 - Sperimentazione animale o vivisezione
- 3 - Animali d'affezione
- 4 - Zoo e acquari
- 5 - Circo
- 6 - Pellicce
- 7 - Feste tradizionali con uso di animali
- 8 - Caccia e pesca
- 9 - Allevamenti e macelli
- 10 - Gli animali “nocivi”



GLI ANIMALI COME ESSERI SENSIBILI

È ormai innegabile, e lo dimostra il buonsenso, oltre alla scienza dell'etologia, che gli animali non sono "macchine" prive di sentimenti, ma provano dolore, gioia, paura, affetto, disperazione, solitudine. Chiunque abbia in casa un cane o un gatto non può negarlo, e ciò che vale per questi animali vale ovviamente anche per quelli che di solito non sono animali d'affezione, come i maiali, le mucche, i topi, ecc., e per gli animali selvatici.

Antropocentrismo

Ciò che ci rende così difficile accettare che gli animali debbano godere dello stesso rispetto dovuto agli esseri umani è la nostra visione "antropocentrica" del mondo, secondo la quale l'uomo è al centro dell'universo, e tutte le altre specie sono a lui sottoposte. Questa visione ha prodotto una cultura detta "specista" (come esiste la cultura razzista, quella sessista, ecc.), che ritiene la specie umana come l'unica degna del diritto alla vita, alla libertà, al rispetto, al benessere e alla non discriminazione.

Solo scendendo dal "trono" antropocentrico, e accettando l'importanza e la dignità delle altre specie, l'uomo potrà vivere senza arrecare loro sofferenza. Molti temono che rispettando gli animali si rispetti di meno l'uomo. Si tratta di una paura infondata, perché è possibile, e doveroso, invece, rispettare tutti, uomini e animali. Chi ha questa paura non ha molta fiducia in se stesso...

Non esiste la legittima difesa

Spesso si sente dire che "l'uomo è più importante". Vera o meno che sia questa affermazione, occorre rendersi conto che, in realtà, non esistono praticamente mai dei casi in cui si debba scegliere tra la propria vita e quella di un animale, casi per cui ci potremmo sentire giustificati dall'agire per legittima difesa. Gli interessi che si contrappongono, nei casi che descriveremo in questo opuscolo, sono sempre interessi molto forti, da parte degli animali: si tratta della libertà, della sofferenza fisica e psicologica, a volte della tortura, spesso della morte, della solitudine, della disperazione. Si tratta, al contrario, di interessi molto deboli (da un punto di vista etico), per gli esseri umani: di divertimento, di golosità, di tradizione, di abitudine, di comodità, di riscontri economici e di carriera.

La forza che ha l'essere umano per imporre i suoi deboli interessi è molto superiore a quella che hanno gli animali per difendere i loro forti interessi. Pensate a questo semplice concetto, quando leggerete le prossime sezioni: vedrete che in ciascuno dei casi riportati non c'è alcun motivo davvero forte che giustifichi gli abusi sugli animali e che non è mai una questione di vita o di morte per gli esseri umani.

COSA PUOI FARE TU

- **Iniziare a vedere il mondo con occhi diversi.** Scendere dal tuo "trono" di re del creato.
- **Informarti** su come puoi vivere la tua vita di tutti i giorni senza nuocere agli animali: consulta la sezione "Vivere senza crudeltà" del sito **AgireOra Network** - www.agireora.org
- Aggiungere la tua voce in **difesa dei diritti degli animali** iscrivendoti alla mailing list di AgireOra Network (basta iscriversi dal sito www.agireora.org)
- **Diffondere materiale informativo**, richiedendolo dal sito di AgireOra Edizioni: www.agireoraedizioni.org
- **Partecipare** alle campagne proposte sul sito di AgireOra Network - www.agireora.org

SPERIMENTAZIONE ANIMALE O VIVISEZIONE

Con i termini vivisezione, o sperimentazione animale, si intendono **tutte le forme di utilizzo di animali nei laboratori**. Solo in Italia, ogni anno, quasi **un milione di animali** vengono avvelenati, ustionati, mutilati, sezionati, immobilizzati per giorni, mesi o anni in apparecchi di contenzione, infettati con malattie artificiali di ogni genere, sottoposti ad operazioni chirurgiche, a traumi fisici e psicologici, a scariche elettriche, a esperimenti al cervello. Si impiegano soprattutto topi, ratti, cavie e conigli, ma anche uccelli, suini, ovini, cani, gatti, scimmie, e molti altri. Gli animali sono catturati in natura, come avviene nel caso delle scimmie, oppure vengono cresciuti in appositi allevamenti autorizzati. I laboratori si trovano all'interno delle Università, nelle aziende farmaceutiche, o presso aziende private specializzate in test. Quali sono gli scopi dichiarati della vivisezione? Provare la pericolosità delle nuove sostanze chimiche immesse sul mercato, siano esse destinate a detersivi, cosmetici, prodotti vari come inchiostri, lubrificanti per auto, pesticidi, ecc., oppure farmaci. Una larga parte degli animali viene poi utilizzata per la ricerca di base. Una piccola percentuale viene usata nei laboratori didattici delle Università.

È necessario tutto questo?

Solo agli occhi della legge, infatti gli antiquati e superati test su animali per valutare la **tossicità dei prodotti chimici e dei farmaci sono obbligatori per legge**. Ma, agli occhi della scienza, non solo questi test non sono necessari, ma sono il più delle volte inutili e spesso dannosi. Per quanto riguarda la **ricerca medica**, di base e applicata, questi esperimenti conducono spesso a un vicolo cieco e ostacolano il progresso della Medicina. Infatti, un procedimento che induce artificialmente una malattia su animali sani, per poi tentare di applicarne i risultati ottenuti agli esseri umani, sarà sempre un fallimento, perché le reazioni fisiologiche variano in misura enorme tra le specie e le patologie indotte differiscono moltissimo da quelle che si riscontrano naturalmente nell'uomo. Per quanto riguarda i **test di tossicità**, è chiaro che sostanze diverse abbiano effetti diversi sulle varie specie. Per ogni sostanza, esisteranno alcune specie che si comportano allo stesso modo, ma non possiamo sapere prima qual è quella che si comporta in maniera più simile all'uomo, lo possiamo scoprire solo **dopo** che avremo provato sull'uomo, e dunque l'esperimento sull'animale sarà stato inutile. Ad esempio, la stricnina è un veleno potente per gli esseri umani e per i cani, mentre non è tossico per le cavie, le scimmie e i polli. La penicillina, farmaco salvavita per gli umani, è velenosa per le cavie, mentre non lo è per i topi. Gli esempi come questi sono infiniti. **Che validità scientifica può avere riportare sull'uomo un risultato ottenuto su altre specie animali?**

Perché si pratica?

Per motivi economici: fornisce ai produttori di farmaci la possibilità di selezionare la risposta, variando la specie animale o semplicemente le condizioni dell'esperimento, allo scopo di commercializzare, in un'ottica di profitto, migliaia di farmaci che, una volta in commercio, si rivelano spesso inutili e perfino dannosi. La sperimentazione animale fornisce così una comoda (ma pericolosa per noi) tutela giuridica alle aziende farmaceutiche. Esse possono dimostrare di aver eseguito i test dovuti, anche se si tratta di test inutili. Sono gli sperimentatori stessi a non credere nella validità dei test da loro effettuati, come dimostrano numerose testimonianze, tra cui: "Nel processo per il talidomide numerosi medici ed eminenti fisiologi affermarono, sotto giuramento, l'assoluta inutilità della sperimentazione negli animali". (dr. E. B. Chain, premio Nobel per la Medicina) [Nota: il talidomide è il farmaco che fece nascere migliaia di bambini con malformazioni agli arti dopo essere stato giudicato sicuro in seguito ai test su animali], e se li eseguono comunque significa che per loro è semplicemente più conveniente procedere in questo modo. Viceversa, se si vuole commercializzare un farmaco che sugli animali ha avuto effetti nocivi, la legge non vieta di farlo. Ad esempio, quando mise in commercio sostanze che avevano prodotto cancro vaginale a tutti gli animali usati nella sperimentazione, la Wellcome, si giustificò dichiarando: "Questi test, obbligatori per ottenere le autorizzazioni alla vendita del prodotto, non permettono di stabilire il minimo parallelo con l'uomo". (AAVV, Le Provençal, 18/12/89).



Per motivi di carriera: con gli esperimenti su animali si possono produrre facilmente molti articoli da pubblicare sulle riviste scientifiche, e maggiore sarà il numero di articoli pubblicati (anche se di irrilevante portata scientifica), più rapida sarà la carriera del ricercatore.

Per inerzia: è difficile cambiare il modo di pensare e di comportarsi di chi ha sempre creduto che questa fosse la sola strada possibile e che ha fatto di essa un credo e un mestiere.

Quali alternative?

Non si tratta di “alternative”, ma di utilizzo dei metodi veramente scientifici, che sono:

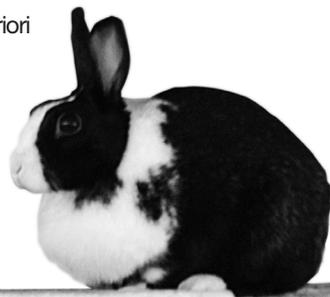
- **La ricerca clinica.** Le scoperte mediche sono dovute all'osservazione clinica (sul malato) di un particolare fenomeno. Attualmente però i ricercatori pretendono di riprodurre negli animali lo stesso fenomeno per ritenere valida la scoperta. A questo scopo inducono negli animali malattie artificiali, variando le condizioni dell'esperimento e anche la specie animale utilizzata, fino a che il risultato non coincide con l'indicazione fornita dal risultato già noto sull'uomo. La cosa assurda è che, alla fine, si afferma che la scoperta è avvenuta grazie agli studi su animali.
- **L'epidemiologia.** L'epidemiologia studia frequenza e distribuzione delle malattie nella popolazione mettendole in relazione agli stili di vita e all'ambiente di vita e di lavoro. L'impiego di questa tecnica ha permesso di riconoscere la maggior parte dei fattori di rischio delle malattie cardiocircolatorie, quali l'ipertensione arteriosa, il fumo, il sovrappeso, l'ipercolesterolemia.
- **Le colture in vitro di cellule,** tessuti e organi umani.
- **Le simulazioni al computer.**
- **I metodi di diagnosi non invasiva per immagini** (TAC, PET, RMN).

COSA PUOI FARE TU

- **Informati** sul portale antivivisezionista www.NoVivisezione.org
- Ogni volta che si parla di sperimentazione animale in TV, alla radio o su un giornale o su una rivista, **SCRIVI alla redazione**, ringraziando se hanno detto cose veritiere, e protestando e informandoli su come stanno le cose davvero ogni volta che, come è più probabile, raccontano bugie. Non stancarti mai di farlo, continua, sempre, è più importante di quanto pensi.
- **Non fare mai donazioni alle associazioni per la ricerca che finanziano anche esperimenti su animali**, come AIRC, AISM, ANLAIDS, Telethon, Comitato Trenta Ore per la Vita (ma anche molte altre lo fanno, quindi bisogna verificare prima).
Maggiori informazioni: www.novivisezione.org/info/ricerca_di_base.htm
- **Compra solo prodotti per l'igiene personale cruelty-free** elencate sul sito: www.consumoconsapevole.org
- **Iscriviti alla mailing list AgireOra Network** (puoi farlo dal sito www.agireora.org) per essere informato di tutte le petizioni, proteste, manifestazioni, eventi sul tema, in modo da poter partecipare (di solito via email).
- **Organizza una conferenza** in una scuola superiore (dalla terza in su), o serale in qualche biblioteca o circolo. Contattaci per richiedere un relatore (è gratuito).
- **Richiedi materiale informativo** da distribuire, trovi il catalogo sul sito www.agireoraedizioni.org
- **Usa meno farmaci che puoi**, solo quando veramente necessario, non per il più banale malessere che passa anche da solo. Quando devi prendere un farmaco, chiedi in farmacia se esiste il farmaco generico corrispondente (è uguale identico) così non incrementerai la vivisezione per la produzione di nuovi farmaci.
- **Non dare il 5 per mille delle tue tasse** alle università: TUTTE le facoltà ad indirizzo bio-medi-

co praticano la vivisezione, a spese dei contribuenti, non dargli ulteriori soldi con cui comprare roditori e altri animali da ammazzare.

- Se studi in facoltà biomediche scegli di fare **obiezione di coscienza alla sperimentazione didattica su animali**, è tuo diritto.
- **Adotta un animale salvato dai laboratori**: roditori, conigli, a volte cani e gatti possono essere adottati, contattaci!



ANIMALI D'AFFEZIONE

Una categoria di animali, quella che comprende gli animali da compagnia o d'affezione, in teoria sembrerebbe più fortunata delle altre, perché i suoi contatti con gli esseri umani dovrebbero essere basati esclusivamente su un rapporto di affetto. **Non è sempre così e sono purtroppo molti i pericoli e gli abusi cui gli animali da compagnia vanno incontro nella loro vita in mezzo agli uomini.** Ci sono due generi di pericoli: l'abuso illegale e l'abuso legale.

ABUSI ILLEGALI

Maltrattamento

La legge punisce chi maltratta gli animali d'affezione, con multe o, in taluni casi, anche l'arresto, ma purtroppo ben pochi dei moltissimi casi di maltrattamento vengono davvero puniti, e quando lo sono, spesso le pene sono ridicole. I casi di maltrattamento più comuni sono:

- la detenzione del cane **a catena corta** (meno di 5 metri e non scorrevole); questa "usanza" vige soprattutto nelle campagne, dove i cani sono spesso tenuti legati per tutta la vita;
- **il picchiare o torturare gli animali**, solitamente gatti e cani (soprattutto cuccioli, o di piccola taglia). Sono casi purtroppo abbastanza frequenti, sia contro animali randagi, che di proprietà di qualcuno;
- **il gettare nel cassonetto** dell'immondizia cucciolate di gattini appena nati;
- **l'abbandono di animali**, il non dar loro abbastanza da mangiare e da bere, non curarli quando sono feriti o malati;
- **i combattimenti clandestini** tra cani: sono di solito gestiti dalla criminalità organizzata, mafia e camorra.

Abbandono

L'abbandono di animali è un fenomeno tristemente noto e in crescita. **Gli animali lasciati soli diventano dei randagi**: vagano in cerca di cibo, e la maggior parte delle volte muoiono a causa di incidenti stradali, oppure di fame e di sete, oppure di tristezza. A volte vengono catturati da persone senza scrupoli, per finire (illegalmente) in laboratori di vivisezione, o nel giro dei combattimenti clandestini. Nel migliore dei casi, il cane o il gatto viene ricoverato in un rifugio, dove sarà costretto a star chiuso in un box o in una gabbia fino a quando una nuova famiglia non lo adotterà (se mai lo adotterà).

Il fenomeno del randagismo va risolto attraverso:

- una **presa di coscienza** da parte di noi uomini nei confronti degli altri animali, che vanno considerati non come oggetti che possono essere gettati quando ci hanno stufato, ma come individui senzienti.
- La **sterilizzazione**, vale a dire un modo efficace per evitare cucciolate indesiderate. Ci sono già troppi cani e gatti che cercano casa, far fare dei cuccioli ai propri animali, anche quando si sa a chi regalarli, è un atto irresponsabile. Il carattere degli animali, cani o gatti che siano, non risentirà dell'operazione, e potranno vivere felicemente.
- **Il tatuaggio o microchip** è obbligatorio per legge, e serve nel caso di smarrimento di un cane, per poter identificare il proprietario al più presto. Ogni scomparsa va denunciata al canile municipale.
- **L'adozione** di cani e gatti provenienti dai canili e gattili.

ABUSI LEGALI

Vendita di animali

La vendita di animali d'affezione, quali cani, gatti, conigli, criceti, uccellini, ecc., è del tutto legale, ma costituisce, a nostro parere, un **grave abuso verso gli animali**, per vari motivi:

1. Gli animali vengono considerati oggetti, cose che si possono comprare, vendere e quindi gettare via o uccidere quando ci si stufa. **Anche a causa del commercio di animali, ogni anno aumentano i casi di abbandono.**
2. Ci sono **moltissimi animali nei rifugi che attendono di essere adottati**: è a loro che bisogna dare una casa, anziché far nascere nuovi animali negli allevamenti. **Ogni animale in più fatto nascere appositamente è un animale abbandonato in meno che trova casa. La vita nei rifugi**: anche in quelli migliori, gli animali sono costretti a star chiusi in un box o in una gabbia fino a quando una nuova famiglia non li adatterà. Molti però non saranno mai adottati, e passeranno tutta la loro vita in canile, spesso canili-lager sovraffollati, dove gli animali sono costretti a sopportare ogni genere di sofferenza, dalla mancanza di cibo e di acqua, alle malattie, alla sporcizia, alla solitudine, all'aggressione da parte di altri cani, e a sevizie.
3. Negli allevamenti di cani per la vendita al pubblico, spesso (anche se non sempre) le **cagne vengono sfruttate come fabbriche di cuccioli**, sfornano una cucciolata dietro l'altra. I cuccioli che rimangono invenduti in taluni casi fanno una brutta fine (quando sono troppo grandi non si vendono più).
4. Spesso i cuccioli arrivano dai paesi dell'Est, dove costano meno ma non sono curati. Dopo estenuanti viaggi, trattati come merce, arrivano nei nostri negozi, dove vengono venduti a caro prezzo. Dopo poche settimane dall'acquisto, accade spesso che i **cuccioli manifestino gravi malattie**, e in diversi casi ne muoiano.
5. Negli ultimi anni si è diffusa in Italia la "moda" delle mostre itineranti di cani e altri animali d'affezione. In questi luoghi, cuccioli di varie specie e razze vengono messi in mostra, a scopo di lucro, sia per raccogliere denaro con la vendita del biglietto, sia per invogliare i visitatori a comparare un animale in un secondo tempo (dal momento che durante la mostra la vendita è vietata). **Invitiamo il pubblico a NON FREQUENTARE questi posti**: gli animali non sono oggetti da usare a fini di lucro!
6. Nel caso si tratti di criceti, cavie, topolini, uccellini, questi animali vengono tenuti in gabbia, **prigionieri per tutta la vita.**

Pertanto, **invitiamo chi AMA davvero gli animali a NON COMPRARE mai animali d'affezione**, ma di adottare quelli abbandonati. Ce ne sono sempre tantissimi nei rifugi, di tutte le specie!

Ricordate! Non si deve mai tenere un animale per il solo gusto di vederlo, di toccarlo, di possederlo: solo se possiamo dare una vita felice a un animale **abbandonato** compiamo un atto di generosità. In tutti gli altri casi si tratta di un atto di egoismo.

Animali esotici

In caso di animali esotici, come tartarughe d'acqua, rettili, pappagalli, o, ancora peggio, leoni o tigri, la situazione è ancora più grave, perché questi animali sono **sempre costretti a vivere in prigionia**, in piccole vasche, gabbie, teche o trespoli, in un ambiente completamente estraneo rispetto al loro habitat naturale, spesso tenuti da persone del tutto inesperte delle loro reali esigenze. Gli animali catturati nelle loro zone d'origine vengono strappati a una vita libera, costretti a viaggi massacranti, durante i quali la maggior parte di loro trova la morte. I pochi "fortunati" che sopravvivono, dovranno vivere prigionieri per sempre. Per quelli nati in cattività, la prigionia dura invece tutta la vita. Esiste poi il problema della liberazione in natura di questi animali: molti "padroni" si stancano dopo un po' e si liberano dell'animale, che muore presto di stenti oppure, quando riesce ad adattarsi, entra in competizione con la fauna già presente, causando squilibri "risolti" dagli esseri umani con eradicazioni (cioè: uccisioni di massa). Così è successo con gli scoiattoli grigi e rossi, per esempio. Anche le tartarughe liberate in natura costituiscono un problema non trascurabile.

COSA PUOI FARE TU

- **Denunciare** alla autorità (Vigili, Polizia, Carabinieri) ogni forma di maltrattamento di cui sei testimone, facendoti aiutare dalle Associazioni Animaliste della tua zona.
- Fare **volontariato** presso un canile, o diventare guardia zoofila.
- **Non comprare** mai animali nei negozi: se vuoi un animale a cui dare affetto, adottalo da un canile/gattile, ma solo dopo averci pensato bene. Un animale è per sempre.
- Non comprare mai, per nessuna ragione, **animali esotici**, come tartarughe d'acqua, pappagalli, rettili.
- **Non acquistare** animali che devono essere tenuti in **gabbia**. Anche per i piccoli animali (criceti, topolini, cavie, tartarughe, ecc.) si verificano casi di abbandono, o di maltrattamento, e quindi se hai la possibilità di tenere in casa o in giardino uno di loro (magari lasciandolo libero qualche ora ogni tanto), puoi contattare un'associazione e chiedere di adottarne uno. In particolare, sul sito di AgireOra è attiva la campagna "Riabilitazione di animali di laboratorio", che si occupa di far adottare piccoli animali come topini, ratti, gerbilli, ma anche conigli e gatti. Leggi sul sito come partecipare: www.agireora.org

ZOO E ACQUARI

Tenere animali selvatici in cattività significa confinarli sotto lo stretto controllo umano e **negare completamente la loro libertà**, tenendoli prigionieri in zoo, parchi marini, acquari, zoo safari, circhi o collezioni private. Gli zoo esistono da molto tempo. Già ai tempi dei Romani era usanza portare dalle spedizioni militari molte varietà di animali selvatici, tenute in mostra e in seguito sacrificate per divertimento nelle arene. Migliaia di mammiferi africani furono uccisi in questo modo. Anche durante il Medioevo gli zoo pubblici divennero i centri dell'intrattenimento urbano.

Oggi, gli zoo e gli acquari dell'Europa industrializzata raccolgono e mettono in mostra innumerevoli specie da ogni parte del mondo. Le scimmie, gli elefanti, gli orsi, i grandi felini, i delfini e le orche, catturano l'attenzione e l'immaginario delle folle di visitatori e **rappresentano un facile strumento di guadagno, ottenuto trascurando totalmente la sofferenza inflitta alle creature selvatiche imprigionate**. L'addestramento cui vengono sottoposti gli animali detenuti negli acquari è particolarmente brutale, in quanto caratterizzato da punizioni sia fisiche che psicologiche.

Spesso si considera il "giardino zoologico" come un'istituzione che svolge il compito di educare il pubblico alla conoscenza della fauna selvatica. In realtà, lo zoo rappresenta esattamente l'opposto in quanto nega la libertà, il diritto principale di tutte le creature viventi, sradica gli animali dal loro habitat naturale e toglie loro ogni dignità.

Conoscere, rispettare e apprezzare i comportamenti degli animali selvatici diventa impossibile se essi sono soggetti alla prigionia e all'umiliazione di essere considerati degli oggetti di divertimento. Un documentario sulla vita degli animali selvatici nel loro habitat naturale è molto più educativo e veritiero. Per quanto concerne la pretesa degli zoo di preservare alcune specie animali in via di estinzione facendoli riprodurre in cattività, i fatti dimostrano che gli animali posti in confinamento e privati della selezione naturale, perdono la loro variabilità genetica con il conseguente indebolimento delle specie. **Inoltre, i programmi di reintroduzione degli animali selvatici nel loro ambiente nativo spesso falliscono perché gli animali tenuti in cattività non posseggono più la capacità di adattamento e sopravvivenza.** L'unico modo di preservare una specie animale in pericolo è proteggerla nel suo ambiente naturale e non rinchiuderla per sempre in un habitat artificiale.

Numerosi etologi hanno studiato il comportamento di molte specie rinchiuso negli zoo e documentato un'ampia varietà di anomalie comportamentali, quali il camminare in circolo, lo scuotimento ripetitivo della testa, l'ondeggiamento del corpo, il leccarsi in modo insistente alcune parti del corpo fino all'automutilazione. **Tutti questi comportamenti, particolarmente comuni nei carnivori e primati in cattività, esprimono un profondo stato di malessere e frustrazione.**

In definitiva, zoo e acquari sono istituzioni antiche che illudono deliberatamente il pubblico suggerendo un messaggio di rispetto e di conservazione, mentre promuovono solo la curiosità, il divertimen-

to, imponendo la sofferenza dell'ergastolo a esseri nati per vivere liberi.

COSA PUOI FARE TU

- Non andare a visitare gli zoo, gli zoo safari, gli acquari e i delfinari.
- Parlare di questo argomento con le persone che conosci, chiedendo loro di boicottare gli zoo e gli acquari.



IL CIRCO

Per un orso è naturale ballare o per delle foche giocare con un pallone? Per un elefante è naturale mantenere il proprio peso (diverse tonnellate) sulle sole zampe posteriori? Per i grandi felini è naturale saltare attraverso un cerchio infuocato, considerato anche il terrore atavico degli animali per questo elemento?

Obiettivamente, crediamo che NON sia naturale! L'ipocrisia dei circensi nel negare gli evidenti maltrattamenti e prevaricazioni nei confronti degli animali che tengono prigionieri, non impedisce a chi è un minimo sensibile di vedere la cruda realtà, coperta da una facciata di lustrini e divertimento. **Per stravolgere completamente l'istinto di un animale, è necessario ricorrere alla violenza.** Per far alzare alternativamente le zampe a un orso si utilizzano piastre e pungoli elettrici (nel passato erano braci ardenti), per far "sorridere" un pony lo si punge ripetutamente sul muso con uno spillone.

Liana Orfei, rappresentante di una nota famiglia di circensi, spiega che "La iena non la domi mai perché non capisce. Puoi punirla cento volte e lei cento volte ti assale e continua ad assalirti perché non realizza che **così facendo prende botte mentre, se sta buona, nessuno le fa niente.**"

E ancora, la signora Orfei afferma che le foche "possono essere ammaestrate solo **per fame** e non si possono picchiare perché la loro pelle, essendo bagnata, è delicatissima. Ma con un po' di pesce ottieni quello che vuoi". Anche per insegnare alle tigri a salire sugli sgabelli, si usano la fame e le botte, continua la signora Orfei: "... poi ricomincia la storia con la carne finché **la belva si rende conto che se va su riceve dieci dodici pezzettini di carne, se va giù la picchiano**, e allora va su". Quando non sono impegnati negli umilianti "spettacoli" ed esercizi, gli animali rimangono in **gabbie anguste**, assolutamente non adatte a rispondere alle più elementari esigenze etologiche, a volte incatenati (come nel caso degli elefanti) ed esposti al caldo e al freddo. Per molti animali non abituati al lungo inverno europeo, **il freddo rappresenta un vero e proprio tormento.** Anche i continui spostamenti creano gravi disagi, visto che avvengono in condizioni durissime ed estenuanti.

Gli animali selvatici sono fatti per vivere liberi, hanno tutto il diritto di vivere la loro vita in libertà nella loro terra d'origine, non hanno commesso alcun crimine che giustifichi la loro prigionia a vita, il loro maltrattamento e la loro umiliazione attraverso gli spettacoli. Alcuni circhi come gli australiani "Flyng Fruit", i canadesi "Cirque du soleil", i francesi "Les Colporteurs", gli americani "Minimus", "Nuage", "Hiccup" e molti altri, hanno scelto di non utilizzare più gli animali, valorizzando al meglio la bravura di giocolieri, trapezisti, clown, comici, mimi, contorsionisti. Il circo senza animali è la direzione da seguire, l'unica in sintonia con una società che si autodefinisce civile.

COSA PUOI FARE TU

- **Non andare a vedere spettacoli circensi con animali** (tutti i circhi in Italia usano animali, ad oggi).
- Se un circo arriva nella tua città, vai con un gruppo di amici (bastano anche solo 6-7 persone) a **distribuire volantini** al pubblico, **prima** che compri il biglietto. Puoi richiedere i volantini ad AgireOra Edizioni, www.agireoraedizioni.org. È sufficiente inviare un fax alla questura della tua città 3 giorni prima, notificando la tua intenzione di effettuare il volantinaggio. Non occorre attendere la risposta, è sufficiente inviare la notifica.

- Quando una TV trasmette uno spettacolo circense con animali, **scrivi alla redazione per protestare.**
- Informarti sul sito www.agireora.org/circhi

LE PELLICCE

Negli allevamenti

Negli allevamenti, gli animali sono costretti a vivere in gabbie piccolissime, impossibilitati a muoversi, a seguire i propri istinti e ad avere una normale vita sociale. Per la disperazione, si spezzano i denti mordendo la gabbia, si feriscono da soli, o diventano aggressivi coi compagni. Infine vengono uccisi: la scatola cranica viene loro fracassata, oppure vengono colpiti alla nuca da una bastonata, o vengono loro spezzate le vertebre cervicali torcendogli la testa. Non mancano l'uccisione col gas o per elettrocuzione, cioè scariche elettriche inferte con elettrodi introdotti nella bocca e nell'ano.



In natura

In natura vengono uccisi ogni anno decine di milioni di animali. Le trappole bloccano in una morsa d'acciaio una zampa dell'animale, che aspetta per ore o giorni il cacciatore che poi lo soffocherà lentamente (per non sciupare il pelo) premendo sul torace. I 2/3 degli animali intrappolati vengono soprannominati "spazzatura", trattandosi di animali non "da pelliccia", o di animali domestici. A volte, per riuscire a liberarsi, gli animali si staccano a morsi le zampe imprigionate tra i denti metallici della tagliola, e scappano, morendo presto dissanguati. Un esempio di crudeltà e vergogna è il modo in cui sono uccisi i cuccioli di foca: davanti alla loro mamma, vengono tramortiti con un randello e scuoiati vivi da persone insensibili alle loro urla e ai loro pianti.

Signore impellicciate che portate a spasso il cane...

Com'è possibile amare il proprio cane e non rendersi conto che per quella pelliccia sono stati uccisi decine di animali del tutto simili a lui? Per fare una pelliccia sono necessari: 30-40 agnelli; 16-20 castori; 20-30 gatti; 8-18 linci; 3-5 lupi; 40-50 martore; 30-50 visoni; 10-40 volpi; 10-12 cani.

COSA PUOI FARE TU

- Se sei una impellicciata, butta la pelliccia alle ortiche e invita le tue amiche a fare lo stesso!
- Se indossi un giaccone bordato di pelo (cappuccio, polsi), sappi che anche quelli sono animali ammazzati!
- Se non hai mai avuto una pelliccia e vuoi continuare così, induci altri a fare lo stesso diffondendo volantini e cogliendo ogni occasione per mettere a disagio le impellicciate! Richiedi volantini e locandine a www.agireoraedizioni.org
- Informati sul sito www.agireora.org/pellicce

FESTE TRADIZIONALI CON USO DI ANIMALI

L'utilizzo degli animali nelle varie feste tradizionali implica sempre una situazione di maltrattamento, anche negli spettacoli in apparenza meno cruenti. Presentate come patrimonio culturale da salvaguardare, esse rappresentano al contrario una visione errata del rapporto uomo-animale. Nel nostro paese sono circa un migliaio le feste tradizionali (per la maggior parte a sfondo religioso) che vedono malcapitati protagonisti colombe, oche, asini, maiali, capre, buoi, vitelli, cavalli, ecc. **Gli animali sono derisi,**

frustati, percossi, sgozzati, usati come bersaglio, rinchiusi in minuscole gabbie, costretti a correre su percorsi innaturali, a trascinare pesi spropositati... Riflettiamo: quanto è importante mantenere intatte le nostre usanze e quanto è essenziale il rispetto di ogni essere vivente? **Questi spettacoli continuano ad essere tramandati, ma si pongono in netto contrasto con ciò che definiamo progresso morale**, della coscienza, della capacità di sentire il disagio altrui. Queste feste sono inoltre **diseducative per bambini e adolescenti**, perché insegnano loro che le prepotenze e i soprusi dei più forti verso i più deboli sono leciti. Occorre invece insegnare loro il rispetto per gli altri, anche per chi è diverso da noi: diverso per sesso, colore della pelle, religione, o specie. Per risolvere il problema, non è necessario eliminare queste feste, **basta modificarle in modo che non vengano più usati animali**, così che nessuno debba soffrire.

Alcune feste tradizionali in Italia e nel mondo:

- **Festa della palombella, Orvieto:** una colomba viene legata a un disco di metallo, che ruota e scivola su un filo, accompagnato dallo scoppio di alcuni petardi posti a distanza ravvicinata dall'animale.
- **Palio di Siena:** i cavalli corrono lungo un percorso assai pericoloso per la loro incolumità. Le cadute, infatti, provocano profonde ferite all'animale, che viene di conseguenza ucciso. Ogni anno muoiono uno o più animali durante il Palio o gli allenamenti, quindi non si tratta di "fatalità", ma di avvenimenti sistematici.
- **Villanueva de la Vera, Spagna:** una festa di carnevale durante la quale un intero paese, migliaia di persone eccitate ed ubriache, infieriscono su un asinello percuotendolo selvaggiamente.
- **Corrida, Spagna:** forse la festa più conosciuta, e anche per questo attrazione turistica per persone insensibili alla ricerca di forti emozioni.

Esempi di feste modificate per non infliggere più sofferenza:

- la "Festa del Grillo" di Firenze, durante la quale i grilli venivano catturati, imprigionati in gabbiette e distribuiti ai bambini, si è trasformata in una vera "festa" per i grilli. I bambini possono **osservarli in libertà**, e imparare tante cose su di loro anche attraverso volantini e opuscoli;
- in una cittadina toscana **il palio è stato sostituito da una gara di canoe sul fiume.**

COSA PUOI FARE TU

- **Non partecipare** agli spettacoli con utilizzo di animali, informati ed informa gli altri sulla vera natura di queste feste.
- **Protestare presso le autorità** che autorizzano o promuovono feste con uso di animali. Segnala alla mailing list AgireOra (www.agireora.org) la protesta, per far partecipare tutti gli iscritti!
- **organizzare un presidio** di protesta, leggi il sito www.agireora.org per vedere come si fa!

LA CACCIA E LA PESCA

Entrambi questi "passatempi" consistono nell'**uccidere animali per puro divertimento**. Come rispondere alle obiezioni più frequenti che vengono mosse dai cacciatori e dai pescatori a chi li accusa di crudeltà contro gli animali?

Gli esseri umani hanno l'istinto del cacciatore. Dobbiamo inibire i nostri istinti? Certo. Non possiamo certo sottostare ad ogni istinto primitivo. In una società civile ci sono norme da rispettare: le leggi scritte e le norme non scritte, che costituiscono l'etica. **Uccidere per divertimento va contro l'etica della maggior parte delle persone civili.**

Il mondo è fatto di predatori e prede; noi non siamo soltanto un altro predatore? No. Nella caccia e nella pesca si uccidono altri esseri viventi non per sopravvivere, ma per **divertimento e per golosità.**



La caccia è una tradizione. Solo perché qualcosa esiste da secoli o millenni non significa che sia una cosa buona. Altri “buoni esempi” di usi e tradizioni sono: la discriminazione sessuale, il razzismo, la schiavitù, la tortura, le esecuzioni pubbliche e il rogo delle streghe.

Nella caccia c'è la sfida tra uomo e animale. In realtà, la caccia non è altro che vigliaccheria, perché il cacciatore non corre alcun pericolo, e ammazza comodamente gli animali, che non sanno neanche di partecipare a una sfida, col suo fucile. Spesso non si tratta nemmeno di animali selvatici, ma di animali d'allevamento (fagiani e altri uccelli, oppure lepri) liberati in natura appositamente per servire da bersaglio ai cacciatori. Questi animali non sono abituati a vivere liberi, e muoiono dopo pochi giorni, o vittime dei cacciatori, o degli animali predatori, o perché non sanno procurarsi il cibo.

I cacciatori ed i pescatori contribuiscono alla salvaguardia dell'ambiente. Anche se fosse così, non sarebbe una valida giustificazione per uccidere. Ma in realtà i cacciatori inquinano l'ambiente coi pallini di piombo che lasciano sul terreno (un veleno per il suolo e per gli animali che inavvertitamente se ne cibano). I pescatori spesso lasciano in giro ami e fili di nylon, che inquinano e che sono delle vere trappole per gli uccelli, che vi si impigliano e non possono più volare. **Molti pescatori e cacciatori sostengono di amare la natura, ma devono rendersi conto che non si può amare la natura e uccidere gli animali che in essa vivono.**

I pesci sono muti, come gli insetti; cosa c'è di sbagliato nella pesca? Anche se non siamo in grado di udire le urla di dolore dei pesci, vediamo come si dibattono e cercano di respirare quando vengono catturati. L'agonia dei pesci (una lenta asfissia in una rete oppure dopo un lungo periodo di lotta contro un uncino infilato da qualche parte nella loro testa) è particolarmente dolorosa e angosciante.

Nella “pesca sportiva” il pesce viene ributtato in acqua, quindi non c'è nulla di male. Quindi non ci sarebbe niente di male nel ferirgli la bocca con l'amo, tirarlo fuori dal suo ambiente naturale e fargli patire l'asfissia, danneggiare il rivestimento delle scaglie (che lo protegge dalle malattie) quando lo si prende in mano, spaventarlo a morte. Niente di male?

Il pericolo per le persone

Ogni anno, durante la stagione venatoria muoiono mediamente 60 persone (1 ogni 3 giornate di caccia) e ne vengono ferite più o meno gravemente altre 90 (quasi una ogni 2 giorni). La caccia consiste nel libero uso di armi da fuoco da parte di dilettanti sul territorio aperto al libero transito di chiunque o addirittura nelle altrui proprietà private a prescindere dal consenso del proprietario. La caccia è pertanto anche un gravissimo problema di pubblica sicurezza. Gli incidenti di caccia sono molto numerosi, e spesso non coinvolgono solo dei cacciatori ma anche persone innocenti; nessuno è al sicuro, sia che stia facendo una passeggiata, o giocando con i suoi figli nel giardino di casa, tutti sono potenziali bersagli. Infatti, oltre agli incidenti mortali o gravi, vi sono innumerevoli situazioni di pericolo e di allarme sociale ma solo una piccolissima parte viene denunciata alle autorità e/o riportata dai giornali. Eppure sono moltissime le famiglie italiane che vivono in campagna o in piccole cittadine comprese all'interno di ‘zone cacciabili’ che sono assediata dai cacciatori, e temono per la propria incolumità. Per questo è nata la **Campagna Caccia il Cacciatore** che si prefigge di contrastare la caccia proprio sulla base della sua pericolosità per le persone.

COSA PUOI FARE TU

- **Non andare mai a caccia e a pesca e imparare a rispettare la natura** e tutti gli animali che in essa vivono.
- **Dire NO alla caccia** aderendo alla campagna “Caccia il cacciatore”, www.cacciailcacciatore.org
- Informarti sul sito www.agireora.org/caccia

ALLEVAMENTI E MACELLI

Dietro un hamburger, o in un piatto di pesce, si nascondono atroci sofferenze: gli animali d'allevamento, comprese le galline ovaiole e le mucche da latte, trascorrono tutta la loro breve vita in allevamenti intensivi, veri e propri **"lager" per animali**. Vivono stipati in spazi angusti, la loro dieta viene snaturata e le loro esigenze completamente ignorate. In uno stato di malessere continuo, diventano apatici, oppure aggressivi e nervosi, e soffrono di acuti dolori a causa delle innaturali dimensioni che sono forzati a raggiungere (tramite cibi per loro innaturali, manipolazioni genetiche, farmaci). Per produrre il latte, la mucca deve partorire un vitello l'anno, che le viene portato via appena nato, con immenso dolore sia per la madre che per il piccolo. La mucca viene sfruttata per alcuni anni, e alla fine macellata, mentre i vitelli vengono allevati per pochi mesi in piccolissimi recinti, per finire poi al macello. Le galline ovaiole vengono allevate in gabbie piccole e affollate, oppure a terra in capannoni altrettanto affollati, sfruttate per ottenere la massima produzione di uova. Quando non producono più abbastanza (dopo circa 2 anni di sfruttamento), vengono macellate. La destinazione finale per tutti questi animali è la stessa: il macello. Luogo in cui vengono uccisi senza pietà lungo una **"catena di smontaggio" che li vede gozzati, dissanguati e tagliati a pezzi**. I pesci e i crostacei muoiono di una morte ancora più atroce, per **lenta asfissia**, che a volte continua tra il ghiaccio dei banchi di vendita, dopo essere stati pescati nei mari o allevati in vasche sovraffollate. Oppure vengono bolliti vivi, come le aragoste.

Cosa si può fare per evitare tutta questa sofferenza?

Il modo più semplice è quello di smettere di mangiare animali (cioè diventare **vegetariani**) e loro prodotti (cioè diventare **vegani**). La scelta vegetariana elimina dalla dieta qualunque carne animale, compresa quella dei pesci e crostacei. La dieta vegana esclude ogni altro prodotto di origine animale come uova, latte e derivati (perché, come sopra spiegato, anche la produzione di latte e uova comporta la morte di animali), e miele. Se amate i cani o i gatti, fermatevi un attimo a pensare: **credete davvero che una mucca o un maiale siano tanto diversi da loro?** Credete che un maiale non provi sentimenti allo stesso identico modo di un cane? Perché vi fa orrore mangiare un cane e invece mangiate tranquillamente un maiale? La scontata risposta: "Ma lo fanno tutti, si è sempre fatto così", non regge. In alcuni paesi, come la Corea o le Filippine, è "normale" mangiare i cani e i gatti, eppure a noi fa orrore (giustamente) lo stesso. Ma questa è solo questione di "abitudine", che non ha nulla a che fare con la giustizia. Se qualcosa è sbagliato, non diventa automaticamente giusto solo perché lo fanno tutti. Quel che oggi è accettato, un domani non lo sarà più. Sta anche a tutti noi far cambiare la percezione comune. Essere vegetariani può sembrare a tutta prima una scelta troppo "rivoluzionaria" e difficile, ma si tratta invece soltanto di cambiare abitudini, e non è una cosa così fuori dal comune: i vegetariani in Italia sono **milioni, in costante e rapida crescita**. Il vegetarianismo non è una strana moda passeggera: furono vegetariani Pitagora, Plutarco, Leonardo da Vinci, Tolstoj, Gandhi, e, tra i contemporanei, possiamo ricordare i Paul McCartney, Prince, Natalie Portman e anche... Lisa Simpson, l'intelligente figliolina di Homer Simpson!

Per l'ambiente e per combattere la fame nel mondo

In tutto il mondo un miliardo di persone non ha abbastanza da mangiare. Allo stesso tempo, sulla Terra ci sono 17 miliardi di animali allevati dall'uomo, nutriti coi 2/3 della produzione mondiale di cereali e soia. **Questo cibo, se consumato direttamente dagli esseri umani, potrebbe nutrire tutta la popolazione mondiale, e anche di più.** Si è calcolato che, in un anno, bovini, suini e polli, allevati intensivamente hanno consumato, solo negli USA, 145 milioni di tonnellate di cereali e soia. Di questi, solo 21 milioni si trasformano in cibo, ovvero in uova, latte e bistecche, mentre i 124 milioni rimanenti servono semplicemente come "carburante" di consumo, in quanto l'animale per crescere e svolgere le proprie funzioni vitali deve mangiare e "bruciare" calorie, ovvero cibo (un vitello ha bisogno di 13 chilogrammi di mangime per crescere di un chilo). Quei 124 milioni di tonnellate di cereali in più, sottratti al consumo umano diretto, equivalgono a **un pasto quotidiano, per un anno, per**



ogni essere umano! La produzione di alimenti animali è scarsamente efficiente ed altamente inquinante: per ottenere 1 kg di carne bovina bisogna impiegare circa 15 kg di cereali e 100.000 litri di acqua! Negli USA, l'80% degli erbicidi sono usati nelle coltivazioni per uso animale: andranno ad inquinare il suolo, le falde acquifere, l'aria, i mari e i fiumi, assieme agli escrementi degli animali stessi. Gli allevamenti estensivi, in cui gli animali sono nutriti con erba anziché a cereali, hanno causato l'abbattimento di milioni di ettari di foreste tropicali per far posto a nuovi pascoli.

Per vivere meglio e più a lungo

E' ormai comprovato da numerosi studi scientifici che esiste una stretta correlazione tra consumo di grassi saturi (contenuti nella carne e nei cibi d'origine animale) e alcune **malattie cardiovascolari** oltre che alcuni tipi di **tumori** (in particolare al colon e al retto). Una dieta vegana, ricca di fibre e vegetali, può ridurre drasticamente l'incidenza di malattie cardiache, e numerosi studi hanno evidenziato, nei vegetariani e vegani, una minor incidenza di tumori.

Una dieta varia ed equilibrata a base di **cereali, frutta, noci e semi oleaginosi, verdura (cruda e cotta) e legumi** consente al nostro organismo un giusto apporto di proteine, vitamine, grassi, sali minerali e carboidrati. Non è assolutamente vero che eliminando dalla propria dieta la carne si rischia di incorrere in carenze proteiche, così come non è vero che la carne contiene nutrienti che non si trovano nei vegetali. Tutte le proteine sono formate da aminoacidi, di questi, alcuni sono "essenziali", cioè non possono essere prodotti dal nostro corpo ma vanno introdotti con la dieta.

Tutti gli aminoacidi essenziali sono contenuti nei vegetali, non ce n'è nessuno che compare solo in cibi animali! I cereali, i legumi e la frutta secca apportano inoltre adeguate quantità di calcio, ferro. Un piatto di lenticchie e pasta, ad esempio, contiene più proteine di un hamburger! Non solo l'alimentazione a base vegetale non porta a carenze, ma, al contrario, protegge dalle malattie di cui oggi si muore (o che sono causa di grave invalidità) nei paesi industrializzati.

COSA PUOI FARE TU

- **Diventare anche tu vegetariano/vegano!** Nel corso della tua esistenza, salverai la vita a 1400 animali!
- Ricordare che essere vegetariano è soprattutto uno stile di vita... di' **no alla pelle, al cuoio, alla lana, alle piume e alle pellicce!** Le fibre vegetali e sintetiche sono di ottima qualità ed hanno un minor impatto ambientale.
- Organizzare una **conferenza** in una scuola, o in un luogo pubblico, chiedendoci un relatore esperto.
- Allestire una **mostra fotografica sul vegetarianismo** nella tua città (richiedici le foto!)
- Distribuisci materiali informativi sull'argomento, ce ne sono moltissimi a disposizione sul sito www.agireoraedizioni.org

Siti di approfondimento:

- VegFacile, www.vegfacile.info
- Società Scientifica di Nutrizione Vegetariana, www.scienzavegetariana.it
- VegPyramid, www.vegyptramid.info
- Ricette vegane: www.vegan3000.info, www.veganriot.it
- Sai cosa mangi? www.saicosamangi.info
- Centro Internazionale di Ecologia della Nutrizione (NEIC), www.nutritionecology.org

GLI ANIMALI “NOCIVI”

Molte persone sono preoccupate per le possibili infezioni da animali a uomo, e sostengono che “gli animali portano malattie”. Questa credenza è del tutto infondata, perché, quando si rispettano le normali norme igieniche, **è meno probabile contrarre una malattia da un animale che da un altro essere umano**, o da oggetti inanimati con cui si entra a contatto nella vita di tutti i giorni. Ad esempio, le micosi, spesso imputate agli animali, si trasmettono molto più comunemente tra esseri umani, e sono comunque malattie non gravi. Le stesse persone così preoccupate di contrarre malattie dal contatto con animali vivi, non si preoccupano invece di una forma di contagio molto più pericolosa e probabile, quella che può aver luogo cibandosi di animali. In questo caso non è più vero, secondo loro, che “gli animali portano malattie”: toccarli, o vivere nel loro stesso ambiente, è pericoloso, mentre cibarsene no!

Gli animali che dividono con noi le città, oppure quelli selvatici, sono inoltre considerati “nocivi” quando causano “danni” a case, oggetti, o terreni di proprietà. In casi simili, si procede spesso allo **sterminio di massa**: cattura e uccisione di colombi, cornacchie, storni, nelle città; uccisioni a fucilate di nutrie, cinghiali, ma anche cervi, scoiattoli, volpi, ecc. nelle campagne. Varie sono le considerazioni sull’argomento:

1. Molte volte la **presenza “inopportuna” di animali è dovuta proprio all’uomo**. Così è accaduto per i cinghiali, che sono stati immessi nel territorio dai cacciatori, per divertirsi ad ammazzarli. I “castorini” (nutrie) sono stati importati in Italia decenni fa per essere allevati per la produzione di pellicce. Fallito l’esperienza, sono stati liberati sul territorio, e ora li si vuole ammazzare perché sono “dannosi”. In sostanza, tutte le colpe dell’uomo ricadono poi sugli animali, che non sono liberi di vivere la propria vita.
2. Siamo proprio sicuri che i **danni siano sempre così enormi** quanto afferma chi ne è colpito? Molto spesso si tende ad esagerare, e vengono emesse ordinanze cruente sulla base di informazioni non esatte.
3. Perché l’unica soluzione a cui si pensa **deve sempre comportare l’uccisione di animali**? Se vi sono dei problemi di convivenza, occorre risolverli in maniera pacifica. Inoltre, con le uccisioni in massa, non si risolve il problema: la natura si autoregola, e quando c’è una diminuzione della popolazione c’è un aumento della prolificità, o del numero di individui che raggiungono l’età adulta, e quindi in breve tempo il numero di animali torna ad essere lo stesso, a raggiungere la cosiddetta “capacità portante”.
4. Se può essere vero che qualche volta questi animali provocano dei “danni” all’uomo, occorre anche pensare che **l’uomo è ancora più dannoso per l’ambiente e per gli animali stessi**. Se i piccioni sporcano le facciate delle case o le strade, che dire dell’inquinamento causato dall’uomo? L’uomo è molto dannoso per gli animali: coi lavori idraulici lungo i corsi d’acqua o la costruzione di scogliere di cemento, vengono a sparire i canneti dove gli animali abitualmente costruiscono il nido. Con la costruzione delle strade l’uomo causa milioni di morti tra gli animali, per esempio tra i rospi, che nella stagione degli amori usano spostarsi da una parte all’altra delle campagne, e quando c’è una strada di mezzo, muoiono a migliaia. Con le monoculture l’uomo crea un deserto faunistico nelle zone circostanti.

COSA PUOI FARE TU

- Ogni volta che senti parlare di un’**ordinanza comunale** che prescrive l’uccisione di animali, fai sentire la tua voce, sui giornali e presso il Comune, per opposti al progetto.
- Guardare con occhi diversi gli animali che ti circondano e **imparare a metterti nei loro panni**, a considerare che non hanno meno diritto di te di vivere.

Un piccolo “manuale di consapevolezza” per non far soffrire gli altri animali

Le nostre vite e quelle degli altri animali sono intrecciate, in tanti modi di cui spesso non ci rendiamo conto e per questo ci capita di compiere azioni che causano danni agli animali. A volte siamo consapevoli della sofferenza che infliggiamo ma pensiamo non se ne possa fare a meno, altre volte non ci rendiamo affatto conto delle conseguenze delle nostre azioni, che ci paiono normali e innocenti. Questo opuscolo descrive quali sono gli abusi normalmente e sistematicamente compiuti sugli animali e di cui ciascuno di noi è in parte responsabile e spiega che cosa possiamo fare in concreto per evitare di contribuirvi.

Questo opuscolo è realizzato da **AgireOra Network** e stampato da **AgireOra Edizioni, casa editrice non-profit per la pubblicazione di materiali utili alla diffusione di una cultura rispettosa verso tutti gli animali**. Puoi richiedere altri opuscoli come questo, o vari altri volantini, opuscoli, locandine, libri, ecc., dal sito www.agireoraedizioni.org
Contatto postale: AgireOra, Mailboxes - Box n. 297, Via Boucheron 16, 10122 Torino

I siti di AgireOra

I siti del Network AgireOra e dei consulenti del Network, in cui trovare informazioni di approfondimento e consigli pratici sulle varie tematiche legate alla difesa degli animali:

Allevamenti/scelta vegan:

VegFacile • www.vegfacile.info

Dalla fabbrica alla forchetta, sai cosa mangi? • www.saicosamangi.info

VeganHome, la casa dei vegan • www.veganhome.it

Società Scientifica di Nutrizione Vegetariana • www.scienzavegetariana.it

VegPyramid, la piramide alimentare naturale • www.vegpyramid.it

Ecologia della Nutrizione • www.nutritionecology.org

Vivisezione:

NoVivisezione.org • www.novivisezione.org

Progetto VitaDaTopi • www.vitadatopi.net

VIVO • www.consumoconsapevole.org

I-CARE • www.icare-worldwide.org

Pellicce: www.agireora.org/pellicce

Circhi e zoo: www.agireora.org/circhi

Caccia:

www.agireora.org/caccia

Campagna “Caccia il Cacciatore”:

www.cacciaillacciatore.org

Attivismo e materiali:

AgireOra Network • www.agireora.org

AgireOra Edizioni • www.agireoraedizioni.org

Osservatorio politico per gli animali (OPA):

www.osservatoriopolitico.org

Distribuito localmente da:

